

Giorgio Moretti
Valentina Raddi

Il sogno dell'italiano

UNA DISCESA NELLA QUESTIONE DELLA LINGUA

[estratto gratuito della pubblicazione]

una parola al giorno | 

Il sogno dell'italiano

Giorgio Moretti, Valentina Raddi

È vietata qualsiasi riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti mediante qualunque supporto o piattaforma tecnologica senza un esplicito permesso scritto da parte degli Autori

Copyright © UPAG SRLS 2021

Tutti i diritti riservati

<https://unaparolaalgiorno.it/>

<https://bottega.upag.it/>

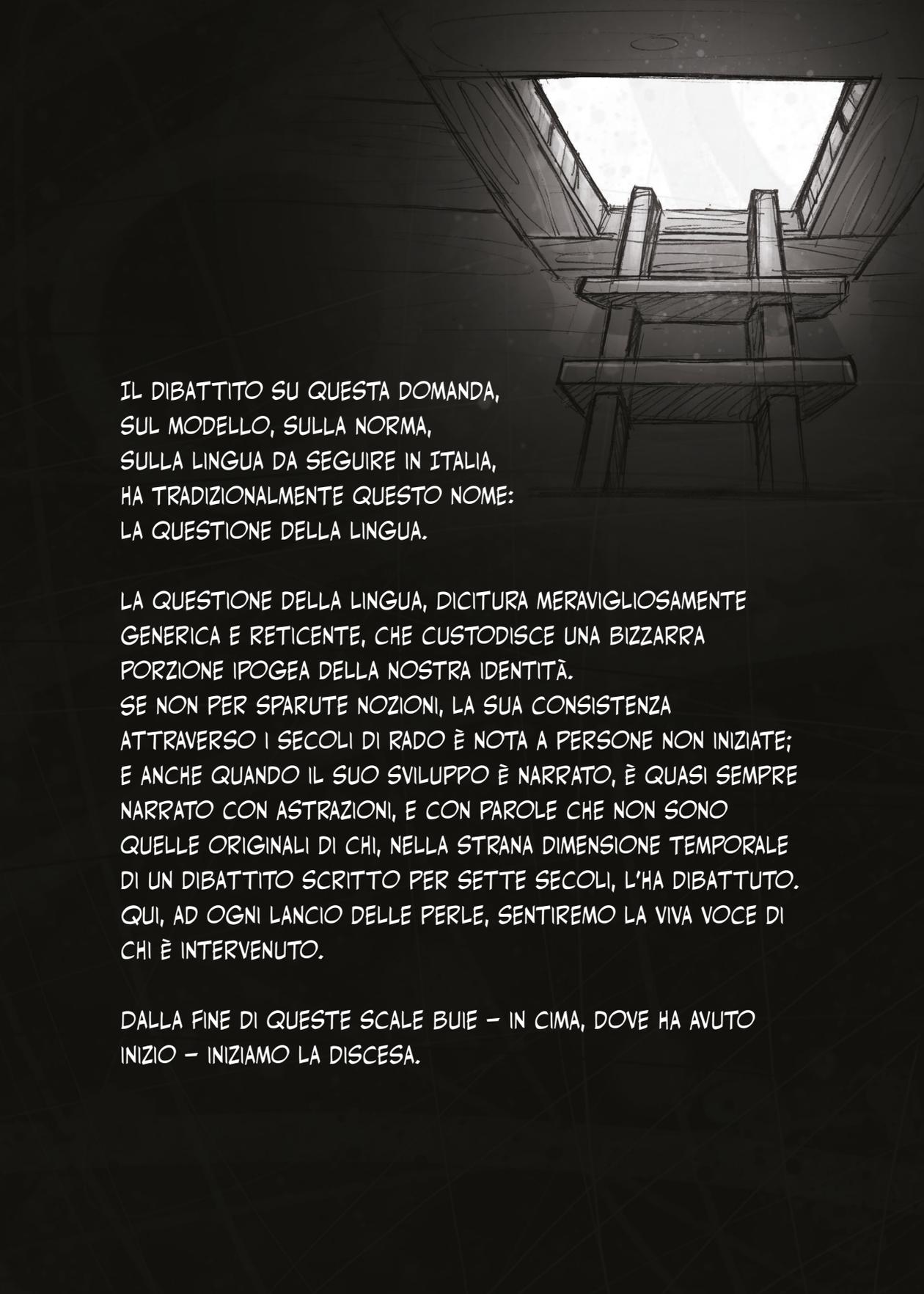
QUALE LINGUA?

QUALE LINGUA PARLARE, IN QUALE SCRIVERE?

VENIAMO GENERATI E NASCIAMO IN UN CAMPO LINGUISTICO CHE CI PRECEDE: SE PARLIAMO E SCRIVIAMO LA NOSTRA LINGUA MADRE, CHE SENSO HA PORSI QUESTA DOMANDA – QUALE LINGUA PARLARE, IN QUALE SCRIVERE?

SI CHIEDA AL GIULLARE GIROVAGO CHE HA MESSO UN PIEDE AVANTI ALL'ALTRO SULLE STRADE POLVEROSE DI NOVECENTO ANNI FA. COME SI FA A NARRARE DI PAESE IN PAESE, SE SU OGNI CAMPO D'ITALIA È FIORITO UN PARLARE DIVERSO, TERRAGNO E INQUIETO COME IL PAPAVERO? SI CHIEDA AL POETA CHE SI SPOSTA IN UNA CORTE LONTANA PER TENTARE UN MIGLIOR SUCCESSO. COME TROVA LE SUE RIME, RIME CHE NON SONO QUELLE DEL VICO DOV'È VENUTO AL MONDO?

SIAMO ABITUATI A VEDERE CARTINE STORICHE DELL'ITALIA IN CUI VENTI COLORI DI VENTI DOMINÌ LA FANNO SEMBRARE UN VETRO DI CATTEDRALE GOTICA – AVVERSO LE DISTESE MONOCROME DEGLI IMPERI. QUALE LINGUA PARLARE, IN QUALE SCRIVERE IN ITALIA, VOLTATO IL GOMITO DELLA STRADA, PASSATO IL MONTE, TRAVERSATO IL PIANO? UN CONTESTO CULTURALE CONDIVISO CHIEDE UNA LINGUA CONDIVISA.



IL DIBATTITO SU QUESTA DOMANDA,
SUL MODELLO, SULLA NORMA,
SULLA LINGUA DA SEGUIRE IN ITALIA,
HA TRADIZIONALMENTE QUESTO NOME:
LA QUESTIONE DELLA LINGUA.

LA QUESTIONE DELLA LINGUA, DICITURA MERAVIGLIOSAMENTE
GENERICA E RETICENTE, CHE CUSTODISCE UNA BIZZARRA
PORZIONE IPOGEA DELLA NOSTRA IDENTITÀ.
SE NON PER SPARUTE NOZIONI, LA SUA CONSISTENZA
ATTRAVERSO I SECOLI DI RADO È NOTA A PERSONE NON INIZIATE;
E ANCHE QUANDO IL SUO SVILUPPO È NARRATO, È QUASI SEMPRE
NARRATO CON ASTRAZIONI, E CON PAROLE CHE NON SONO
QUELLE ORIGINALI DI CHI, NELLA STRANA DIMENSIONE TEMPORALE
DI UN DIBATTITO SCRITTO PER SETTE SECOLI, L'HA DIBATTUTO.
QUI, AD OGNI LANCIAMENTO DELLE PERLE, SENTIREMO LA VIVA VOCE DI
CHI È INTERVENUTO.

DALLA FINE DI QUESTE SCALE BUIE – IN CIMA, DOVE HA AVUTO
INIZIO – INIZIAMO LA DISCESA.



CI SIAMO.



DA QUI
IN POI È TUTTA
DISCESA.



TI SENTI
PRONTA?



RIPETIMI
LE REGOLE.



L'USO È
SOVRANO.



LA DOTTRINA
VALE TANTO QUANTO
ENTRA IN USO.



LA
LINGUA È UNA
SOLA.





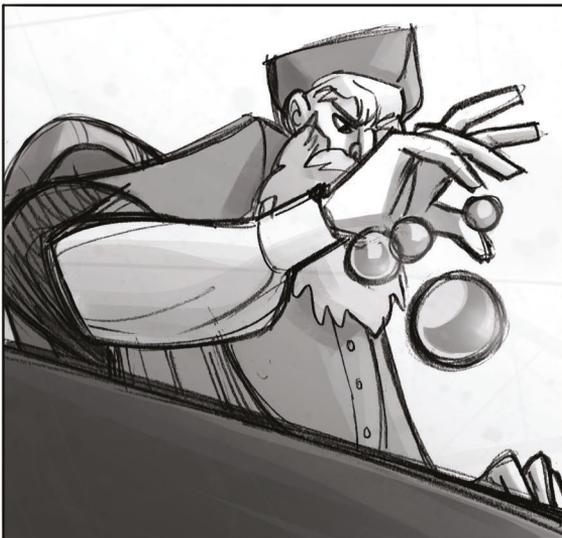
ADESSO
IL CARDINALE INIZIERÀ
LA PARTITA.



LA SUA
PARTITA SARÀ QUELLA
DETERMINANTE, PER
L'ITALIANO.



ANCORA OGGI...
ECCOLO!





GLI UOMINI IN QUESTA PARTE
MASSIMAMENTE SONO DAGLI ANIMALI
DIFFERENTI: ESSI PARLANO.
E QUALE PIÙ BELLA COSA PUÒ
ALCUN UOMO AVERE, CHE IN QUELLA
PARTE (PER LA QUALE AGLI ALTRI
ANIMALI GRANDEMENTE
SOPRASTANNO) ESSO AGLI ALTRI

UOMINI ESSERE SOPRASTANTE,
E SPEZIALMENTE DI QUELLA MANIERA
PIÙ PERFETTA SI VEDE CHE È, E
PIÙ GENTILE?

HO PENSATO DI POTER GIOVARE
AGLI STUDIOSI DI QUESTA LINGUA



RICORDANDOMI DI UN
RAGIONAMENTO FATTO DA GIULIANO
DE' MEDICI DUCA DI NEMORSO,
DA MESSER FEDERICO FREGOSO
ARCIVESCOVO DI SALERNO,
DA MESSER ERCOLE STROZZA
DI FERRARA E DA MESSER CARLO
MIO FRATELLO, IN VINEGIA,
- ALQUANTI ANNI ADIETRO.
MIO FRATELLO A DESINARE



GL'INVITÒ SECO, SICCOME QUEGLI
UOMINI EGLI AMAVA E ONORAVA
SOPRA GLI ALTRI.
ERA PER AVENTURA QUEL DI
IL GIORNO DEL NATAL SUO.



MESSER ERCOLE,
PREFERITE IL LATINO E
VITUPERATE LA VOLGAR
LINGUA, PUR SE ESSA CI
È PIÙ NATURALE E
PROPRIA?



VIE PIÙ, ANCHE SE
TANTO I RIMATORI PRESERO
DAI POETI PROVENZALI, ORA È
CRESCIUTA IN ONORE E
PREZZO.



MA TALE LA LATINA
LINGUA È IN NAPOLI QUAL È
IN ROMA, IN FIRENZE E IN MELANO;
NONDIMENO TUTTI FAVELLANO
VOLGARMENTE IN DIVERSE
FORME. A QUAL VOLGARE
DOVREI APPIGLIARMI?



NON LA LINGUA
USATA NELLE MOLTI CORTI
D'ITALIA, E NEMMENO DA QUELLI
DELLA CORTE PRIMERA CHE IN
ROMA FANNO DIMORA.



QUESTO FAVELLARE
CORTIGIANO NON È LINGUA
PERCIÒ CHE NON SI PUÒ DIRE
CHE SIA VERAMENTE LINGUA
ALCUNA FAVELLA CHE NON
HA SCRITTORE.



SE IO VOLESSI
AFFERMARE CHE LA LINGUA
FIORENTINA SI MOSTRA LA PIÙ
REGOLATA, I MIEI DUE TOSCANI
VI PORREI DINANZI:
IL BOCCACCIO E IL PETRARCA
SENZA PIÙ.



È DUNQUE LA
FIORENTINA LINGUA PIÙ GENTILE
E PIÙ VAGA DELLA VINIZIANA,
MESSER CARLO?



TANTO SONO LE LINGUE
PIÙ E MENO BELLE E BUONE L'UNA
DELL'ALTRA QUANTO ELLE PIÙ O MENO
HANNO ILLUSTRATI E ONORATI
SCRITTORI.



CREDO CHE
L'ESSER A QUESTI TEMPI NATO
FIORENTINO, PER SCRIVERE BENE IN
FIORENTINO, NON SIA DI MOLTO
VANTAGGIO.



MENO STIMA NE AVETE
CHE NOI, GIULIANO, PERCHÉ VOI CI
NASCETE E CRESCETE.



A VOI PARE DI SAPERLO
ABBASTANZA, PER LA QUAL COSA NON
CERCATE GLI SCRITTORI, A QUELLO DEL
POPOLARESCO USO TENENDOVI, SENZA
PASSAR PIÙ AVANTI.





LE SCRITTURE,
SÌ COME ANCOR LE VESTI E
LE ARMI, ACCOSTARE SI DEBONO
E ADAGIARE CON L'USO DE' TEMPI
NE' QUALI SI SCRIVE.



LA LINGUA
DELLE SCRITTURE NON
DEVE A QUELLA DEL POPOLO
ACCOSTARSI, SE NON IN QUANTO,
ACCOSTANDOVISI, NON PERDE
GRANDEZZA.



MA CHI, DELLA SCRITTA
E DELLA POPOLARE LE MIGLIORI
PARTI FIGLIANDO, LE MESCOLASSE E
FACESSENE UNA SUA, NON LO LODERESTE
VOI PIÙ CHE SE EGLI NON LE
MESCOLASSE?

IL PANE DI GRANO NON
SI FA MIGLIORE A MESCOLARVI
LA SAGGINA.



OMERO
E
DEMOSTENE



VIRGILIO
E
CICERONE



PETRARCA
E
BOCCACCIO

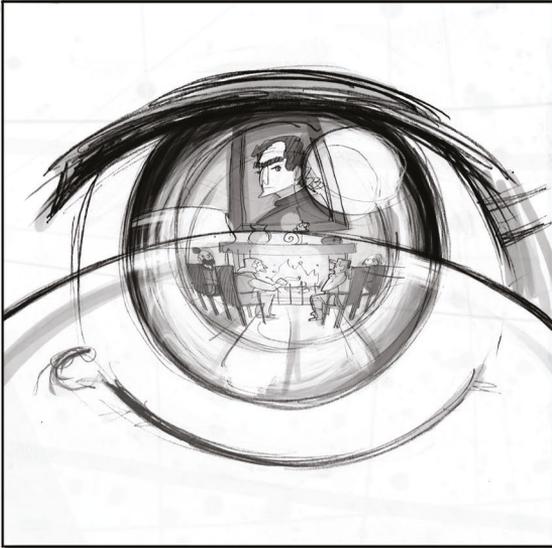


IL GRANDE CRESCERE DELLA LINGUA DA QUESTI DUE,
DAL PETRARCA E DAL BOCCACCIO, SOLAMENTE PERVENNE.
PETRARCA, NEL QUALE UNO TUTTE LE GRAZIE DELLA VOLGAR POESIA SONO RACCOLTE.
BOCCACCIO, CHE VINSE E SUPERÒ OGNI PROSATORE, ANCHE SÉ MEDESIMO.



DANTE, GRANDE E MAGNIFICO POETA...
SE TACIUTO AVESSSE QUELLO CHE DIRE ACCONCIAMENTE
NON SI POTEVA, MEGLIO AVREBBE FATTO.
SE AVESSSE FATTO LA FATICIA DI DIRE CON PIÙ VAGHE E ONORATE
VOCI QUELLO CHE EGLI HA DETTO CON ROZZE E DISONORATE...

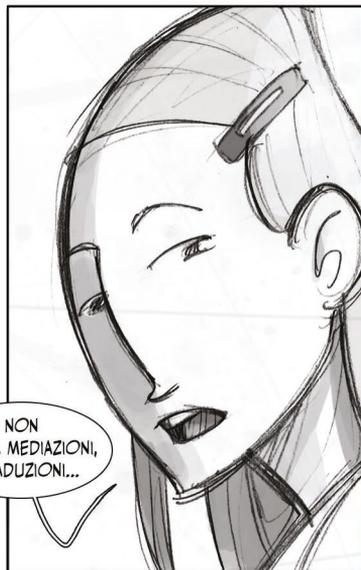








CHI È DI LINGUA
FRANCESE, TEDESCA E
INGLESE, OGGI, NON TROVA
FACILE LEGGERE LA PROPRIA
LETTERATURA DI SETTECENTO
ANNI FA...



NON
SENZA MEDIAZIONI,
TRADUZIONI...



INVECE L'ITALIANO
NON È CAMBIATO POI MOLTO.
ED È ANCHE PER VIA DELLE PROSE
DI BEMBO.



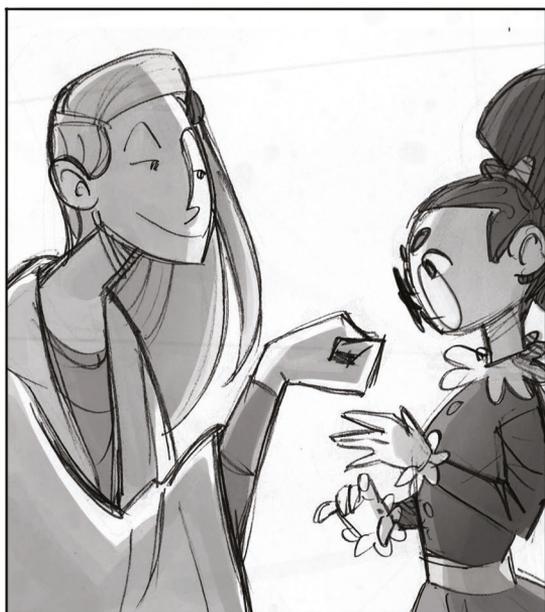
HA
DETTATO IL
CANONE.



HA FATTO LA
PRIMA PROPOSTA
FORTE: CHE LA LINGUA
MIGLIORE SIA QUELLA
DELLA LETTERATURA
MIGLIORE - FIORENTINA,
DI DUECENTO ANNI
PRIMA.



LA LINGUA È
CAMBIATA, POI. MA SEMPRE
A PARTIRE DA QUEL NUCLEO.
NELLA QUESTIONE DI QUALE LINGUA
SI DEBBA PARLARE LUI HA
SCELTO IL CAMPO.





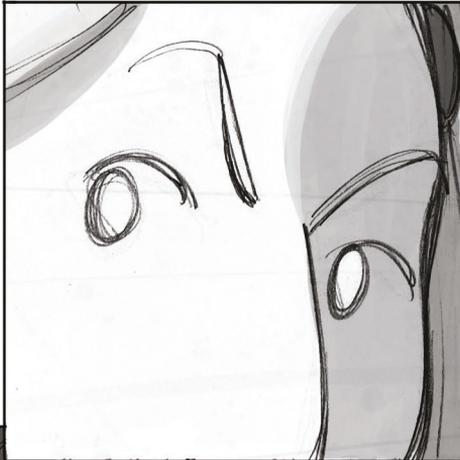
CURRADO GIANFIGLIAZZI SEMPRE DELLA NOSTRA CITTÀ È STATO NOBILE CITTADINO, LIBERALE E MAGNIFICO, E VITA CAVALLERESCA TENENDO, CONTINUAMENTE IN CANI ED IN UCCELLI S'È DILETTATO.



CON UN SUO FALCONE AVENDO UN DI PRESSO A PERETOLA UNA GRU AMMAZZATA, TROVANDOLA GROSSA E GIOVANE, QUELLA MANDÒ AD UN SUO BUON CUOCO IL QUALE ERA CHIAMATO CHICHIBIO ED ERA VINIZIANO.



CHICHIBIO LA MISE A FUOCO E CON SOLLECITUDINE A CUOCERLA COMINCÌ. LA QUALE ESSENDO GIÀ PRESSO CHE COTTA E GRANDISSIMO ODORE VENENDONE, AVVENNE CHE UNA FEMINETTA DELLA CONTRADA, LA QUALE BRUNETTA ERA CHIAMATA E DI CUI CHICHIBIO ERA FORTE INNAMORATO, ENTRÒ NELLA CUCINA, E SENTENDO L'ODOR DELLA GRU E VEGGENDOLA, PREGÒ CARAMENTE CHICHIBIO CHE NE LE DESSE UNA COSCIA.









PERCHÉ LA PRONUNZIA ITALIANA È SCRITTA IN MANIERA DEBOLE E MANCA.

COSÌ LA 'E' E LA 'O' APERTE SIANO RESE CON 'E' E 'O', ETCETERA, SENZA CONFUSIONE D'ACCENTI O D'ALTRI SEGNI.



MA CAPISCO. PERCHÉ SIA PRESA SUL SERIO SI DEE RIPARTIRE DA QUALE HA DA ESSER CONSIDERATA 'LINGUA ITALIANA'. LA LINGUA FIORENTINA DE' LETTERATI GRANDI D'UN TEMPO?



IL CASTELLANO.



IN ROMA ADUNQUE, PER ALCUNI PONTEFICI, SOPRA LA SEPOLTURA DI ADRIANO IMPERATORE FU FABBRICATO UN FORTISSIMO CASTELLO, E NOMINATO CASTEL SANT'ANGELO.

Speriamo che quest'anteprima abbia saputo appassionarti e incuriosirti: è solo l'inizio di una storia ancora lunga, attraverso i passaggi, le discussioni e i dubbi che ieri e oggi hanno elettrizzato la nostra lingua.

Se vorrai continuare la lettura sostenendo il progetto di Una parola al giorno, il libro completo, cartaceo e digitale, è acquistabile sulla nostra bottega online.

<https://bottega.upag.it/>